

vata dalle recenti crisi industriali che hanno colpito pesantemente l'area napoletana e che aggravano la già allarmante situazione occupazionale della città;

ampia è stata la solidarietà espressa dalle istituzioni locali, sollecitata dall'esigenza di salvaguardare un importante patrimonio industriale e di professionalità;

nei giorni scorsi sulla crisi in atto dello stabilimento Peroni, si è svolto presso la Prefettura di Napoli un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, del comune di Napoli e delle organizzazioni sindacali —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Napoli e per garantire una prospettiva di futuro ai lavoratori della Birra Peroni. (4-11259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai principali organi di informazione si apprende che, a seguito di una operazione senza precedenti, il 7 ottobre 2004 l'FBI avrebbe sequestrato a Londra (e negli Usa) gli *hard disk* del *network* di media indipendenti noto come «Indymedia», di cui ben 20 siti in tutto il mondo sarebbero stati messi nell'impossibilità di operare;

non essendo ancora note le cause e le modalità del sequestro, appare tuttavia sorprendente il fatto che l'FBI abbia potuto agire in un territorio estraneo alla sua giurisdizione, e che abbia potuto contare sulla disponibilità del *provider* (statunitense) che ospitava i computer del *network*;

ad avviso dell'interrogante il suddetto sequestro, si porrebbe chiaramente in contrasto con le norme europee, non ultime quelle sulla *privacy*;

al di là delle motivazioni sottese a questa operazione, all'interrogante parrebbe trattarsi tuttavia di un episodio gravemente lesivo dei più elementari diritti relativi alla libertà di comunicazione —

quali siano le motivazioni giuridiche poste a base del provvedimento di sequestro;

se ritenga di poter assumere iniziative per permettere una rapida e completa ripresa dell'attività di Indymedia e la restituzione di quanto sequestrato, in modo da garantire al suddetto *network* di media indipendenti il diritto di continuare a fare libera informazione. (4-11269)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Legge Finanziaria per l'anno 2004 aveva assegnato alla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri in tabella C la cifra di euro 616.518.000;

nel decreto taglia-spese del giugno 2004, su indicazione del Parlamento, era stato evitato un programmato taglio di 150 milioni per i fondi della cooperazione;

nel ddl di assestamento del Bilancio dello Stato, tuttora all'esame delle Camere e non ancora trasformato in legge, è stata riproposta, nonostante l'orientamento negativo espresso dal Parlamento nel giugno scorso, una decurtazione di 250 milioni di euro di cassa (pari a circa il 40 per cento delle risorse finanziarie dell'intera Cooperazione);

il Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'approvazione della norma sopra citata, disattendendo le indicazioni del Parlamento nonché il parere della Commissione esteri che aveva con-

dizionato l'approvazione del disegno di legge di assestamento al reintegro dei fondi della cooperazione, risulta che abbia fin dalla fine di giugno 2004 operato tale decurtazione rendendo inaccessibili tali fondi;

tale provvedimento ha di fatto svuotato interamente le casse della Cooperazione allo Sviluppo, azzerando i fondi destinati alle ONG e impedendo — tra i molti altri — i seguenti pagamenti:

a) contributo di 100 milioni di euro per il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (impegno del Presidente del Consiglio preso al Vertice G8 di Evian). A questo momento l'Italia è l'unico paese (insieme a Corea e Taiwan) a non aver onorato nel 2004 la propria promessa di pagamento;

b) partecipazione italiana all'ente che si occuperà della ricostruzione dell'Iraq. Mentre la missione militare costa circa 600 milioni di euro all'anno, l'Italia si trova nell'impossibilità di pagare i 10 milioni di euro che permettono di sedere al tavolo negoziale dove saranno decise le strategie per la ricostruzione di quel Paese;

c) finanziamento (per 40 milioni di euro) della seconda parte della costruzione della strada in Afghanistan;

d) contributo di 14 milioni di euro in tre anni per la Lotta alla Poliomielite (impegno del Presidente del Consiglio preso in ambito G8);

la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo prima di tali tagli, in linea con gli obiettivi e le direttive politiche più volte espresse nei vari consessi internazionali, aveva comunque già dovuto assumere impegni amministrativi che non troveranno capienza di cassa nell'anno corrente;

è imminente la chiusura dell'anno finanziario e la necessità che i fondi vengano integralmente ripristinati per non gravare con residui passivi pari a circa 250 milioni di euro negli anni futuri —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per rispettare gli impegni già assunti per il corrente anno, in linea con l'indirizzo del Parlamento, per uscire dalla attuale paralisi della Cooperazione allo Sviluppo e per raggiungere gli obiettivi ai quali l'Italia si è impegnata in ambito internazionale.

(2-01339) « Lupi, Bondi, Realacci, Chiti, Saglia, Volontè, Pinza, Paoletti Tangheroni, Ghiglia, Pigionica, Pinto, Carlucci, Gianni Mancuso, Dorina Bianchi, Giuseppe Drago, Riccardo Conti, Ronchi, Landolfi, Ranieli, de Ghislanzoni Cardoli, Casero, Crosetto, Verro, Blasi, Palmieri, Germanà, Dell'Anna, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Anna Maria Leone, Mondello, Garagnani, Colucci, Maran, Pacini, Gasperoni, Di Teodoro, Deodato, Peretti, Pinotti, Muratori, Sanza, Migliori, Arrighi, Gamba, Trantino, Quartiani, Verdini, Sterpa, Campa, Zorzato, Zannettin, Rosso, Daniele Galli, Zanetta, Schmidt, Perrotta, Santori, Falsitta, Giudice, Taborrelli, Maggi, Masini, Sandri, Delbono, Grotto, Ciro Alfano, Parodi, Tabacci, Borriello, Cuccu, Di Virgilio, Minoli Rota, Collavini, Zama, Gazzara, Marinello, Ricciuti, Romele, Grimaldi, Misuraca, Coronella, Messa, Riccio, Paolone, Azzolini, Michelini, Rosato, Caligiuri, Sereni, Bolognesi, Spini, Lucà, Vernetti, Baldi, Osvaldo Napoli, Paroli, Arnoldi, Vitali, Mario Pepe, Brusco, Iannuccilli, Lazzari, Sardelli, Lezza, Cosentino, Bressa, Nicotra, Fallica, Milanese, Lenna, Meduri, Perlini, Iannuzzi, Molinari, Lusetto, Fistarol, Giachetti, Stradiotto, Reduzzi, Rusconi, Santino Adamo Loddo, Sque-

glia, Ruggeri, Frigato, Ricciotti, Testoni, Frigerio, Ferro, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco ».

Interrogazione a risposta orale:

MURATORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che potrebbe realizzarsi un progetto di societizzazione esterna del settore cargo di Alitalia;

tale progetto, che avrebbe ottenuto il benessere del Ministro dell'economia e delle finanze, potrebbe prevedere l'esternalizzazione del cargo alla nascente compagnia Ocean Airlines, costituita da capitali austriaci e con un consiglio di amministrazione composto da membri russi ed americani;

si prevederebbe, tra l'altro, di cedere alla suddetta società il *leasing* degli aeromobili MD11 di Alitalia, la quale ricaverrebbe, da questa operazione, il solo vantaggio di assicurarsi delle *royalties*;

il settore cargo, invece se ben gestito, fornisce sicuramente un attivo —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza della veridicità e le eventuali specificità di tale progetto;

se non ritengano avventato e sconsigliato, in un momento come questo in cui la compagnia di bandiera, colpita da una grave crisi finanziaria ed impegnata strenuamente al proprio piano di rilancio, dover rinunciare ad un settore così rilevante ed indispensabile e non considerare altresì adeguatamente il conseguente impatto fortemente negativo che ricadrebbe sul personale impegnato nel relativo settore cargo;

se non ritengano inopportuno cedere ad un'altra compagnia un bene così importante e soprattutto redditizio, in considerazione anche dei lucrosi profitti che

pressoché tutte le compagnie aeree europee ed internazionali ottengono da tale business;

quali iniziative intenderanno assumere al fine di impedire l'attuazione di un simile progetto ed evitare di ricorrere allo smembramento di settori strategici che arrecherebbe ulteriori e ragguardevoli perdite alla già critica situazione finanziaria della nostra compagnia di bandiera.

(3-03827)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali che una importante azienda italiana, Telecom, ha recentemente concluso negli Stati Uniti l'emissione di un cospicuo obbligazionario per 3,5 milioni di dollari;

le fonti stampa riferiscono altresì che Telecom ha dovuto alla SEC (*Security exchange Commission*) statunitense tutti i dati sull'assetto proprietario e sulla catena di comando dell'azienda —:

se non intenda richiedere alla Consob ogni informazione riguardante l'operazione descritta. (5-03588)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 112/98 alcune materie riferite al sistema industriale, commerciale e artigianale sono passate dallo Stato alle Regioni, con le relative leggi come la famosa legge Sabatini, oppure la legge 949/52 Artigiancassa, eccetera;

nel corso di questi anni, le risorse finanziarie sono confluite in un apposito fondo (denominato fondo unico per le attività produttive) che poi, in seguito ad

accordi presi all'interno della Conferenza Stato Regioni, viene ripartito alle regioni;

al Piemonte, più o meno giunge annualmente una somma pari all'8,7 - 8,8 per cento del fondo complessivo, e ciò è dovuto a calcoli che tengono conto di parametri anche complessi (occupazione, popolazione, indici sul sistema industriale, commerciale, artigianale, eccetera);

tra le varie leggi (una quindicina) sarebbe dovuta intervenire, nei momenti topici del primo riparto avvenuto tra il '99 e il 2000, anche una che invece fu « dimenticata », la legge 1142/66, che istituiva un fondo di garanzia per le imprese alluvionate;

come probabilmente non si ricorderà, a seguito dell'alluvione di Firenze, lo Stato intervenne a favore delle imprese con contributi in conto capitale e con la possibilità di accendere mutui a tasso agevolato;

per poter ottenere i mutui occorrevano (e occorrono ovviamente anche oggi) le cosiddette garanzie, e con quella legge che ebbe una dotazione di appena 12 miliardi di lire si avviò un processo (quello dei finanziamenti a tasso agevolato per venire incontro alle esigenze delle imprese) che poi fu abbandonato per oltre 25 anni, perché infatti, si preferì in epoche successive dare solo più contributi in conto capitale;

nel febbraio 1995 a seguito dell'alluvione delle regioni della pianura padana per una questione di carenza di fondi e per altre ragioni poco comprensibili venne approvata la legge 35/95, che anche lei inopinatamente, mise a disposizione risorse in conto capitale e risorse per attivare mutui bancari; occorreva implementare le risorse dei fondi di garanzia centrale e quindi vennero stanziati altri 100 miliardi di lire;

nel 1997 per sopperire nuovamente alle necessità della legge 35/95 e della legge 228/97 (rilocalizzazione delle imprese situate nelle aree individuate dall'autorità di bacino del fiume Po) il fondo

è stato nuovamente incrementato di altri 100 miliardi di lire. Quindi il fondo di garanzia ha teoricamente una dotazione di 212 miliardi di lire, alla quale occorre sottrarre le perdite del fondo;

oggi il fondo complessivamente inteso è di circa 100 milioni di euro dei quali almeno 70 sono impegnati « a garantire » i mutui in essere; il che significa che alle varie scadenze dei mutui queste risorse ritorneranno ad essere libere, come lo erano liberi i circa 30 milioni di euro residui, sino all'inizio del 2004;

tra febbraio e maggio 2003 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni è stata posta la questione che il Ministero del Tesoro non aveva inserito la legge 1142/66 e successive modificazioni e integrazioni nell'elenco delle leggi le cui dotazioni in termini di risorse finanziarie andavano « ripartite » tra le regioni, e nel mese di maggio la stessa conferenza deliberò il riparto;

il riparto che le regioni hanno stabilito ovviamente teneva conto dell'effettiva necessità dimostrata dalle regioni interessate dagli eventi alluvionali, in particolare a valere sulle leggi 35/95 e 228/97 e, in considerazione di questo, al Piemonte per la 1142/66 e s.m.i. è stata attribuita una percentuale pari all'80 per cento, mentre il restante 20 per cento sarebbe dovuto essere appannaggio delle altre 5 regioni padane (Lombardia, Veneto, Emilia, Valle d'Aosta, Trentino);

in data 21 maggio 2003 quindi la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato la richiesta di trasferimento e riparto alle regioni delle risorse del Fondo in oggetto, tenendo conto sia delle somme ancora libere (circa 27,5 milioni di euro), sia dei cosiddetti « rientri », che dovranno essere esclusivamente delle regioni di appartenenza delle imprese ne hanno beneficiato;

tale richiesta veniva trasmessa nel settembre 2003 dal Segretario della Conferenza dei Presidenti al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia, che l'ha

assegnata, per competenza, all'Ufficio Legislativo del Ministero per la predisposizione di un decreto Presidente Consiglio dei Ministri;

nel corso del 2004 la Regione Piemonte (come regione maggiormente interessata al riparto) ha scritto diverse lettere e recentemente ha contattato l'Ufficio Legislativo, sia telefonicamente sia tramite fax, per conoscere lo stato dell'istruttoria;

con l'ultima comunicazione inoltrata in data 4 maggio 2004 da parte degli uffici della Regione Piemonte, sono state richieste all'Ufficio Legislativo informazioni circa il trasferimento del Fondo di Garanzia in oggetto, ma sino a questo momento non è pervenuta risposta alcuna, né alla Regione Piemonte, né agli uffici del coordinamento delle Regioni, tenuto dalla Regione Toscana;

da fonti non ufficiali, risulterebbe che la Ragioneria generale dello Stato abbia autorizzato il gestore (MedioCredito Centrale) ad accantonare quasi tutta la somma libera (oltre 24 milioni di euro, lasciando un piccolo residuo di circa 4) per necessità (quanto meno improbabili) del fondo medesimo, mettendo così la somma a disposizione del ministero del Tesoro per altre necessità contingenti —:

se quanto accertato risultasse vero, saremmo ad avviso dell'interrogante, in presenza di una grave mancanza da parte del dicastero economico nei confronti delle regioni, in particolare del Piemonte, che da oltre 16 mesi attendono, nonostante i ripetuti solleciti, il riparto di una risorsa finanziaria che nel frattempo si è « volatilizzata »;

quando sia prevista l'emanazione del DPCM che dispone il trasferimento delle risorse già destinate alle Regioni;

se voglia rendere nota l'entità delle risorse finanziarie ancora « libere » e quella delle risorse eventualmente accantonate;

se intenda confermare la propria disponibilità a suo tempo già accordata di

versare alle regioni le somme, oggi sottoposte a garanzia, nel momento in cui si renderanno libere (circa 60 milioni di euro che nei prossimi 7-8 anni). (4-11257)

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, su istanza dei comitati alluvionati di Asti e Alessandria, è stata formulata una proposta per chiudere la questione dei mutui previsti dalla legge n. 35 del 1995;

la proposta in sostanza chiedeva un allineamento alle provvidenze concesse agli alluvionati del 2000 e altre questioni di carattere normativo come: assegnazione di un contributo in conto capitale pari al 75 per cento del valore dei danni subiti a tutti i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del 1994; sospensione dei termini legali e processuali per i soggetti interessati a beneficiare delle disposizioni previste dal D.M. 383/03; rinegoziazione dei finanziamenti concessi per la rilocalizzazione delle attività produttive ubicate in aree a rischio di esondazione nell'ulteriore durata di 25 anni; sospensione dei pagamenti delle rate dei relativi finanziamenti per i soggetti interessati a beneficiare delle disposizioni previste dal D.M. 383/03 e della rinegoziazione dei finanziamenti concessi per la rilocalizzazione delle attività produttive; sospensione temporanea delle segnalazioni di rischio alla Centrale Rischi presso la Banca d'Italia relative ai finanziamenti *ex* legge 35/95 e *ex* legge 228/97; credito d'imposta a favore dei soggetti che hanno beneficiato del solo contributo in conto capitale, *ex* articolo 3-*bis* della legge 35/95 e delle imprese cosiddette bi-alluvionate, *ex* legge 365/2000; estinzione dei finanziamenti agevolati *ex* legge 35/95 e legge 228/97, con oneri a carico dei fondi statali a seguito di cessazione forzata dell'attività dell'impresa; attuazione di alcune norme contenute nel D.M. 383/03 anche a favore dei soggetti che hanno beneficiato della rilocalizzazione delle attività produttive, *ex* legge 228/97;

la nuova proposta prevede di porre rimedio al fatto che numerose imprese, gravemente colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994, non hanno potuto provvedere alla piena ripresa dell'attività, nonostante gli investimenti sostenuti nel corso dei dieci anni trascorsi e nonostante l'emanazione di successivi provvedimenti agevolativi;

le agevolazioni previste dalla citata legge 35 del 1995 prevedevano due misure d'intervento: la corresponsione di un contributo in conto capitale pari al 20 per cento del danno documentato e la corresponsione di un contributo agli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche;

tali agevolazioni si rivelarono sin troppo presto insufficienti al punto che con interventi successivi si procedette all'aumento del contributo in conto capitale elevandolo sino al 30 per cento del danno subito ed alla conseguente riduzione del finanziamento, alla rinegoziazione dei finanziamenti il cui tasso di interesse a carico delle imprese è stato ridotto dal tre per cento all'uno virgola cinque per cento, con conseguente rideterminazione del periodo di ammortamento che ad oggi nella migliore delle ipotesi vedrà la sua scadenza nell'anno 2013;

oltre che finanziariamente insufficienti, gli interventi agevolativi comportarono tali e tante difficoltà nell'applicazione delle norme, che si rivelò altresì necessario procedere alla definitiva determinazione dei criteri regolanti i finanziamenti di cui alla legge 35/95, attraverso l'emanazione di un'ulteriore nuova disposizione: legge 28 dicembre 2001, n. 448 e decreto interministeriale 10 dicembre 2003, n. 383;

la proposta formulata nell'estate del 2004 è nella sostanza, secondo l'interrogante, accettabile perché nel capitolo di bilancio dello Stato vi era una capienza di quasi 190 milioni di euro che servirebbero in sostanza per pagare la differenza tra il tasso bancario al momento della « provvista » effettuata nel 1995 e il tasso a carico dei beneficiari (l'1,5 per cento);

nell'incontro svoltosi a Roma presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 29 luglio 2004 alla presenza del Sottosegretario di Stato, di alcuni Parlamentari, di un Assessore regionale piemontese, del presidente della Provincia di Alessandria, del vicesindaco della città di Asti, di dirigenti del Ministero dell'Economia, di quelli di Mediocredito Centrale, e di quelli di Artigiancassa spa, si sono gettate le basi per addivenire alla conclusione della vicenda;

nel successivo incontro del 15 settembre 2004 avvenuto al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla presenza di un Assessore regionale piemontese e dei rappresentanti dei comitati degli alluvionati, il Ministero, attraverso il suo Sottosegretario, ha dato ampia disponibilità a prevedere una norma per portare il contributo dal 30 al 75 per cento, con un massimale di 259 mila euro, per prorogare i termini delle rilocalizzazioni a 15 anni;

durante il suddetto incontro, alla domanda circa il reperimento dei fondi per gli alluvionati del '94 (incremento del fondo perduto dal 30 al 75 per cento), e alle preoccupazioni per il ritardo con cui non veniva disposto con DPCM il trasferimento dei fondi alle regioni, era stata data ampia assicurazione che quei fondi non erano in discussione;

si è deciso infatti di provvedere con l'aggiunta attraverso la conversione di un decreto legge;

in data 21 settembre 2004, durante la 427^a seduta della Commissione Affari Costituzionali del Senato, è stato esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 agosto 2004 n. 220, recante: « disposizioni urgenti in materia di personale del CNIPA, di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali » che contempla, al comma 3 dell'articolo 1-bis (1.0.2.) il « punto dolente »; lo Stato si riserva di incamerare le somme impegnate sui fondi di garanzia da MCC e Artigiancassa spa e che verranno disim-

pegnate per effetto dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente;

quindi nella primavera del 2004 (a dicembre 2003 la somma di circa 30 milioni di euro era ancora « libera »), il comitato tecnico MCC ha deciso di impegnare, senza una particolare e vera motivazione, la somma di circa 24 o 25 milioni di euro, prelevandoli dal fondo di garanzia ancora libero e togliendola di fatto alle Regioni;

il Senato ha approvato in data 28 settembre 2004 il provvedimento sopra citato, assegnato poi alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione —:

se non ritenga di dover adottare iniziative volte a soddisfare le legittime richieste ed aspettative degli alluvionati della Regione Piemonte. (4-11258)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo risorse idriche del Quadro comunitario di sostegno 94/99 prevedeva l'impegno entro il 31 dicembre 1999 delle somme destinate ai singoli progetti infrastrutturali;

la relativa decisione della Commissione Europea n. C (95) 1771 del 28 luglio 1995, all'articolo 4, stabilisce l'obbligo di rendicontazione delle spese suddette entro il 31 dicembre 2001;

considerato che il Ministero delle infrastrutture si è reso interprete delle difficoltà di alcuni enti nel rispettare tale scadenza, soprattutto a causa della fase di *change-over* relativa alla introduzione dell'euro e quindi alla riscrittura in euro dei bilanci e dei conti. In particolare il Ministero delle infrastrutture ha evidenziato il caso del comune di Grassano (Matera) relativamente al progetto di costruzione delle rete di smaltimento delle acque reflue e della rete fognaria;

in genere il rispetto dei termini imposti dalla Commissione Europea deve

essere un impegno inderogabile, tuttavia, in alcuni casi, come quello del citato comune di Grassano, i ritardi oggettivamente non sono imputabili alla inefficienza dell'Ente —:

se sia a conoscenza del caso specifico e quali provvedimenti intenda adottare per non penalizzare il piccolo comune lucano. (4-11268)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la mappatura delle sedi RSU, come previsto dal « Protocollo per la definizione del calendario delle votazioni » sottoscritto il 22 marzo 2004 dall'Aran e da tutte le Confederazioni maggiormente rappresentative, doveva essere effettuata entro il 24 settembre 2004, in modo che il 28 settembre l'amministrazione potesse rendere disponibile l'elenco degli elettori per ogni sede al fine di poter iniziare la raccolta delle firme per la presentazione delle liste;

la prima mappatura del 21 settembre, fatta nei termini previsti e sottoscritta da tutti i sindacati, con una riserva da parte di Cgil, Cisl e Uil per la sola parte relativa al settore trasporti avrebbe dovuto essere inviata all'Aran, alle confederazioni firmatarie e affissa all'albo dell'amministrazione entro il 6 ottobre, invece l'amministrazione ha proceduto a convocare una nuova riunione in cui è stata definita una nuova firmata solo da Cgil, Cisl e Uil;

tale mappatura, oltre a modificare le sedi rsu del settore Trasporti, ha modificato anche le sedi degli altri due settori (infrastrutture e direzioni marittime) sulle quali c'era l'accordo incondizionato di tutti;